

IL SAGGIO A OTTO ANNI DALLA SCOMPARSA DELLO STUDIOSO, UNA BIOGRAFIA A CURA DI RENATO RUSSO

Raffaele Iorio e la Puglia tra cronaca e Storia

Colto e provocatore, preferì la divulgazione alle accademie

di PAOLO PINNELLI

Adistanza di otto anni dalla scomparsa del «piccolo Voltaire di Puglia», al secolo Raffaele Iorio (15 giugno 1934- 13 febbraio 2007), **Renato Russo** (per i tipi dell'Editrice Rotas) presenta il libro *Raffaele Iorio*. Sottotitolo esplicativo: *Fra cronaca e storia i suoi studi hanno dato lustro alla Puglia*. Una biografia che vuole ricordare e rendere ai posteri cosa ha rappresentato Iorio per le città di Barletta e Bari, ed anzi per l'intero territorio pugliese, per la cultura pugliese.

«Cosa ci ha lasciato in eredità? - si chiede Russo - se ci ha lasciato qualcosa di prezioso, di durevole, nel campo dei suoi studi, delle sue ricerche e cosa abbiano sedimentato, nella nostra memoria, il suo insegnamento, le sue provocazioni, il suo spirito mordace. Senza dire del suo ancor poco noto e tuttavia efficacissimo metodo didattico (dalle poche ma intense testimonianze giunte sino a noi) nei suoi sette lustri di insegnamento. Una cosa non possiamo negare, che con la sua cospicua produzione, abbia contribuito ad alimentare un ritrovato interesse per la cultura a beneficio non tanto degli specialisti, quanto dei comuni lettori».

Intelligenza raffinata, favorita da una vasta cultura, profondo conoscitore della storia e del Medioevo in particolare, Iorio ha scritto un'infinità di articoli, saggi, rubriche, prefazioni e tenuto un gran numero di conferenze su argomenti storico medievali, archeologici, filosofico-religiosi, antropologici, ma anche artistici e letterari.

«Prendiamo per esempio Federico II - scrive Russo - Nella valutazione del grande monarca svevo seppe contemperare gli aspetti negativi con quelli positivi mantenendosi lontano da posizioni estremizzate. Nei suoi studi coesistevano la ricchezza della documentazione scientifica, con una sensibilità letteraria ricca di immaginazione narrativa. Iorio non si limitava a raccontare una storia, ma oltre l'avvincente trama, ne offriva una chiave di lettura a beneficio del lettore perché se ne sentisse coinvolto culturalmente ed emotivamente».

«Una biografia che sembra scritta non solo dall'autore, ma a più mani, anche da tutti coloro che, dal suo magistero, si arricchirono di scienza e conoscenza» scrive nella prefazione l'ex

direttore della *Gazzetta*, **Lino Patruno**. «Un testo particolarmente apprezzabile perché, oltre a pagine inedite specialmente sulla sua formazione adolescenziale, contiene anche, in sintesi sinottiche, i tanti libri che Iorio avrebbe voluto stampare, restati invece - alla sua morte - nell'arruffato limbo dei suoi preziosi inediti, che oggi questo testo rimuove dall'oblio per restituirli alla nostra memoria».

«Per quanto possa sembrare paradossale - scrive ancora Lino Patruno - ho conosciuto Raffaele più da morto che da vivo. Causa la mia vita, non la sua. È una espressione forse poco rispettosa per chi non c'è più, ma rispettosissima per il suo spirito. Più di un problema mi ha creato, da direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, soprattutto per le sue lettere. Anzi, soprattutto per le sue

risposte a chi arrischiava l'acre odore di polvere e sangue della polemica con lui, uscendone, ovviamente, annichilito. E non perché facesse il mammasantissima cui si doveva rispetto. Non perché quando apriva bocca lui, le altre si dovessero chiudere. Ma perché era uno di serie A col quale non potevi essere di serie B».

«Il lascito testimoniale e il recupero della memoria: due poli apparentemente non omogenei entro i quali si snoda la vicenda esistenziale, dal punto di vista storiografico, di Raffaele Iorio, un intellettuale del '900 pugliese che al suo mestiere di storico aveva conferito una robusta carica civile nel solco della migliore tradizione meridionalista dei "devoti di Clio"» scrive nella prefazione **Cosimo**

Damiano Fonseca, dell'Accademia dei Lincei. Che aggiunge: «Un profilo biografico che Renato Russo, con ben precise connotazioni, costruisce pagina dopo pagina non omettendo di far trasparire quei legami, quelle emozioni, quelle condivisioni che costituiscono la preziosa risorsa di un'amicizia sinceramente coltivata e reciprocamente condivisa».

«Il più grande merito di Raffaele Iorio è stata la sua capacità interpretativa della nostra storia, della storia delle nostre città e del nostro territorio, oltre le apparenze, oltre il mero racconto dei fatti rivissuti nella loro pura esteriorità, oltre la standardizzazione dei luoghi comuni» conclude Russo che nella sua nota di apertura della biografia spiega a chiare lettere che il lavoro è stato realizzato per preservare la vita e gli studi del suo amico Iorio «dalla dimenticanza» e dall'oblio.



COPERTINA Il volume su Iorio